

Anche il vescovo di Parigi, Pietro Gondi, giunto in Roma nel luglio 1576, si sforzò in tutti i modi di calmare lo sdegno del papa.¹ Egli ammise che le condizioni accordate da Enrico erano svantaggiose alla causa cattolica, però richiamò l'attenzione sul fatto che il re aveva respinto domande anche peggiori. All'obiezione che ai tempi di Carlo IX non erano mai state fatte così grandi concessioni, rispose il Gondi col far notare che in quei tempi nè un fratello del re, nè principalmente cattolici si erano messi dalla parte degli Ugonotti. In queste circostanze, per evitare la completa rovina della Francia, non era stato possibile schivare una conclusione di pace anche sotto dure condizioni. Del resto Enrico III prenderà a cuore il più possibile gli interessi della Chiesa cattolica. Con queste dichiarazioni Gondi si aprì la via alla domanda, che il papa volesse concedere al re di Francia, pressato dal più stretto bisogno, il permesso per una ulteriore alienazione di beni della Chiesa.²

Per quanto mal volentieri acconsentisse il papa ad un nuovo aggravio del clero di Francia, pure credette di dover cedere di fronte al pericolo di un'azione arbitraria del Governo francese, particolarmente anche, perchè Enrico prometteva nell'avvenire di prendere cura della difesa della causa cattolica, e di fare uso del suo diritto di nomina a solo vantaggio della Chiesa. Naturalmente le domande di Gondi non furono approvate in tutta la loro estensione; pure si calcolava che Enrico III in base al permesso pontificio poteva ricavare più di quattro milioni di franchi.³ Nel fare la concessione Gregorio nella sua lettera del 24 luglio 1576 rilevò espressamente di fronte ad Enrico III e ai cardinali Borbone, Guise ed Este, come le condizioni vantaggiose concesse agli Ugonotti avessero dispiaciuto non solo a lui, ma a tutti i zelanti cattolici; solo il più stretto bisogno, che non conosce legge, le può scusare; quindi spera tanto meglio che il re nell'avvenire difenderà la causa cattolica e adempierà le sue promesse in riguardo della nomina di buoni vescovi ed abati, e che favorirà l'osservanza dei decreti di riforma del concilio di Trento.⁴

La pace di Beaulieu così favorevole agli Ugonotti doveva suscitare prima di tutto l'opposizione dei cattolici francesi, anche

¹ L' *Avviso di Roma* del 21 luglio 1576 comunica che Gondi era arrivato il venerdì e che ebbe più volte con l'invitato di Francia udienza dal papa. *Urb. 1044*, p. 130, Biblioteca Vaticana.

² Vedi SANTORI, *Diario Concist.* XXV, 110. Secondo la *relazione di P. Strozzi del 28 luglio 1576, Gondi chiese anche la nomina di due cardinali francesi, come cosa importante per la «reduttione di Francia». *Archivio Gonzaga in Mantova*.

³ Vedi SANTORI loc. cit. 112. THEINER II, 222 s.; MAFFEI I, 237 s.; cfr. FORGEOT nella *Rev. d. quest. hist.* 1881, Ar.

⁴ Vedi la lettera in THEINER II, 224 s.